

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DEL BILANCIO DEL MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI PEL 1869.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del bilancio del Ministero dei lavori pubblici pel 1869.

Rammenterò alla Camera che nella tornata di mercoledì la discussione si aggirava sull'articolo 35, e che rimase interrotto il discorso dell'onorevole Damiani. Gli do perciò facoltà di continuarlo.

Voci. Non si può!

PRESIDENTE. Perdonino; io credo che in questo caso ne abbia diritto, dappoichè egli dovette interrompere il suo dire per ragioni eccezionali, indipendenti dalla sua volontà, cioè perchè sorse un incidente che richiamò poi a verificare se la Camera fosse in numero.

Voci. Sì! sì! Parli!

PRESIDENTE. Adunque l'onorevole Damiani ha facoltà di parlare per terminare il suo discorso.

DAMIANI. Ringrazio l'onorevole presidente di avermi concessa la facoltà di proseguire il mio discorso interrotto ieri l'altro.

Il signor ministro dei lavori pubblici facendomi l'onore di una risposta nella seduta di ieri l'altro... (*Rumori e conversazioni generali*)

Pregherei i miei onorevoli colleghi di lasciarmi parlare.

PRESIDENTE. Prego di far silenzio.

DAMIANI. Il signor ministro, nella seduta di ieri l'altro, facendomi l'onore di una risposta, disse le ragioni per le quali egli non credeva di accettare la mia proposta firmata da altri miei amici.

Fra queste ragioni vi era principalmente quella della poca importanza del servizio che io raccomandava e quella della spesa.

Altra volta, quando io ebbi l'onore di raccomandare che si fosse ripreso questo servizio, intendo quello fra la Sicilia e Tunisi, l'onorevole ministro che allora reggeva il Ministero dei lavori pubblici, mi opponeva principalmente che il servizio dalla Sicilia alla Tunisia offriva presso a poco i quattro quinti di quello dalla Sardegna alla Tunisia.

Io allora feci osservare che del vapore il quale fa la traversata dalla Tunisia a Cagliari profittavano tutti coloro che si recavano dal continente africano sul continente italiano od europeo. Invece faceva osservare che del vapore, il quale da Tunisi andava a Palermo, si servivano soltanto i Siciliani.

Ora sono in grado di aggiungere un'altra osservazione, quella cioè che il servizio dalla Sardegna alla Tunisia si presta settimanalmente, mentre quello da Palermo alla Tunisia si prestava ogni quindici giorni.

Offrendo le stesse comodità questi due servizi, cioè prestandosi entrambi per ogni settimana, si vedreb-

bero i seguenti risultati: quello che va dalla Sardegna a Cagliari darebbe tre quinti meno di quello che dalla Sicilia andava a Tunisi, sebbene, come l'onorevole collega che mi sta vicino mi fa osservare, le tariffe scorgano molto i viaggiatori, i quali sono nella necessità di profittare dei legni a vela anzi che dei piroscafi postali.

Il signor ministro insisteva sulla poca importanza di questo servizio fino all'epoca in cui fu soppresso, ed aggiungeva che oramai i nostri interessi colla Tunisia sono cresciuti e che in un avvenire prossimo...

PASINI, ministro pei lavori pubblici. Lo prego di parlar più forte, del resto non sento.

DAMIANI. Ripeterò quest'ultima idea.

Il signor ministro ricordava l'epoca nella quale questo servizio si prestava, e allora diceva che esso offriva pochi vantaggi; però consentiva che le nostre relazioni col continente africano oggi sono molto migliorate e che in un avvenire probabilmente poco lontano un servizio come quello che io domandava poteva bene essere non solo utile, ma necessario.

Io avrei da aggiungere alle considerazioni del signor ministro i risultati dei bollettini consolari quali si osservano nell'epoca in cui si prestava il servizio postale fra la Sicilia e Tunisi, ed oggi, passati circa tre anni dalla lamentata soppressione, osservano fino al 1867 quei nostri rappresentanti consolari una sconcertante differenza fra le importazioni e le esportazioni.

Essi trovavano una specie di squilibrio, al quale aspiravano di provvedere in epoca non lontana con gli aiuti del Governo nazionale, e manifestavano il loro desiderio che le importazioni avessero superate le esportazioni.

Ora, dai bollettini consolari giunti posteriormente risulta come i commerci con la madre patria vi andarono progredendo in guisa da superare ogni previsione.

La nostra emigrazione vi prende proporzioni sempre più grandi. E farò qui osservare di passaggio che l'emigrazione italiana di Tunisi è un'emigrazione utile, non come quella che si deplora in Toscana, particolarmente in Livorno per l'Egitto. Essa è più feconda di quella dei Genovesi per l'America, ed ha inoltre il vantaggio di essere vicina alla madre patria, le cui sorti segue col cuore, attendendo sempre il benedetto momento di potere portare a casa i propri risparmi, o, quando si è fortunati, le proprie ricchezze.

Farò pure osservare all'onorevole ministro una cosa che accresce di molto l'importanza di un servizio postale tra la Sicilia e Tunisi, ed è che, fino all'epoca in cui quel servizio fu soppresso, non erano avvenuti certi conflitti in quel paese per gl'interessi dei nostri, connazionali ivi dimoranti con quelli di altri stranieri in urto col Governo del luogo, come più tardi avvennero, e che fanno temere conseguenze funeste. I nostri nazionali, che sono pure il più gran numero di stra-